



*Di seguito l'intervento del coordinatore regionale Udc Toscana Lorenzo Zirri*

## **“Restituiamo un futuro alle giovani generazioni”**

Una crescita economica debole e disomogenea che ha allargato le maglie della disoccupazione, oltre il 9%, specialmente quella giovanile che arriva a superare il 23%, sono dati molto preoccupanti in Toscana.

Secondo il rapporto annuale dell'Irpet, la “ripresina” ha toccato solo le grandi imprese, orientate all'export, capaci di risorse per investire in innovazione, e in piani di riorganizzazione aziendale. La criticità è data dalle piccole e medie imprese, il tessuto tipico dell'economia toscana, considerato un fiore all'occhiello anche per le alte professionalità spesso difficili da tramandare.

Altro dato preoccupante è il divario sul fronte occupazionale che sta influenzando la perdita di competitività delle imprese. Sono state avanzate proposte dalle forze politiche che affrontano solo in parte il problema delle nuove “diseguaglianze” rappresentate dai giovani (tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione è cresciuto in un anno dal 17,8% al 23,1%) e dalle donne (con un vero “aut-aut” tra maternità e lavoro che colpisce soprattutto le nuove generazioni), tutti impossibilitati a crearsi un futuro e una famiglia. E non ci sono solo disoccupati di breve corso, ma coloro che non cercano più lavoro in quanto scoraggiati da mancate risposte. E' necessario quindi investire sulla formazione, laddove la scuola non è più sufficiente a creare figure da inserire all'interno delle piccole e medie imprese, magari riconoscendo anche sgravi fiscali a quelle aziende che investono in formazione per un'occupazione stabile. Le aziende sopravvissute alla crisi non hanno rinunciato alla “ricchezza” della loro forza lavoro. Il programma operativo toscano del FSE (fondo sociale europeo) fino al “Piano regionale integrato per i giovani” si prefiggono di favorire l'occupazione e la qualità del lavoro attraverso investimenti sul capitale umano (con azioni mirate al sistema produttivo locale e interventi per l'occupazione femminile legata ai tempi di vita familiare e di lavoro).

Se tra le strategie di impresa “premianti” ci sono: gli investimenti, la riduzione dei tempi di produzione e il miglioramento della qualità dei prodotti per la ricerca di nuovi sbocchi commerciali all'estero, è necessario, per favorire le aziende e le piccole e medie imprese, promuovere seriamente piani di formazione per avere le “figure idonee”, coinvolgendo le Province, le associazioni di categoria, fino alle singole imprese, per recuperare il deficit spaventoso sull'occupazione. I giovani non ci chiedono misure “assistenziali”, ma “opportunità”. Per questo diciamo no alla politica degli annunci. Tutte le istituzioni, dal livello locale, regionale e nazionale, devono fare la loro parte, con impegno e serietà, per risollevarci da questa grave situazione considerando che l'Italia resta sì una potenza industriale nel mondo, ma guarda caso scende dalla 5° alla 7° posizione, superata anche dall'India e dalla Corea del Sud.

Lorenzo Zirri  
Coordinatore regionale UDC